



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**  
**Consiglio permanente**

FSC-PC.JOUR/52  
5 July 2017

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**Presidenza dell’FSC: Federazione Russa**

**Presidenza dell’OSCE: Austria**

**65<sup>a</sup> RIUNIONE CONGIUNTA  
DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA  
E DEL CONSIGLIO PERMANENTE**

1. Data: mercoledì 5 luglio 2017  
  
Inizio: ore 10.05  
Fine: ore 11.50
  
2. Presidenza: Ambasciatore A. Vorobiev (FSC) (Federazione Russa)  
Ambasciatore C. Koja (PC) (Austria)
  
3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell’ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA:  
PRESENTAZIONE DI UN RAPPORTO  
INTERMEDIO SUL DIALOGO  
STRUTTURATO DA PARTE DEL  
PRESIDENTE DEL GRUPPO  
INFORMALE DI LAVORO SUL  
DIALOGO STRUTTURATO,  
AMBASCIATORE EBERHARD POHL

Presidenza (FSC), Presidenza (PC), Presidente del Gruppo informale di lavoro sul Dialogo strutturato (Germania) (CIO.GAL/121/17), Estonia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l’ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre il Liechtenstein, Paese dell’Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l’Ucraina) (FSC-PC.DEL/9/17), Spagna (FSC-PC.DEL/8/17 OSCE+), Georgia (FSC-PC.DEL/12/17 OSCE+), Stati Uniti d’America (Annesso 1), Svizzera (FSC-PC.DEL/13/17 OSCE+), Federazione Russa (Annesso 2), Belarus (FSC-PC.DEL/10/17 OSCE+), Canada, Armenia, Turchia, Serbia, Francia, Ucraina, Regno Unito

Punto 2 dell'ordine del giorno: AGGIORNAMENTO SULLA RIUNIONE  
INFORMALE DEI MINISTRI DEGLI ESTERI  
DELL'OSCE A MAUERBACH  
DA PARTE DEL PRESIDENTE DEL  
CONSIGLIO PERMANENTE,  
AMBASCIATORE CLEMENS KOJA

Presidenza (PC), Presidenza (FSC)

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Riunione informale sul miglioramento della sicurezza e della protezione dei siti di stoccaggio di munizioni e di armi in Bosnia-Erzegovina (SAFE-UP BiH), da tenersi il 13 luglio 2017 (FSC.INF/23/17 Restr.):*  
Bosnia-Erzegovina
- (b) *Riunione del Gruppo di contatto con i Partner asiatici per la cooperazione, da tenersi il 7 luglio 2017:* Germania
- (c) *Questioni protocollari:* Romania, Presidenza (FSC)

4. Prossima seduta:

da annunciare



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**  
**Consiglio permanente**

FSC-PC.JOUR/52  
5 July 2017  
Annex 1

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**65<sup>a</sup> Riunione congiunta dell’FSC e del PC**  
Giornale FSC-PC N.52, punto 1 dell’ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D’AMERICA**

Signor Presidente,

Il Dialogo strutturato è un’opportunità per utilizzare l’OSCE per un proficuo lavoro di collaborazione sulle attuali questioni di sicurezza: questa è un’organizzazione in seno alla quale dovremmo discutere queste questioni complesse in modo concreto, cercare di dissipare i malintesi ove possibile attraverso scambi tra esperti e individuare potenziali strade da percorrere. È un’occasione che dovremmo cogliere, e insieme.

Il Dialogo strutturato ha avuto un avvio promettente con tre riunioni tenutesi sino a oggi, due delle quali allargate con partecipazione dalle capitali, oltre alla recente Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza. Alla sessione di apertura del Gruppo di lavoro informale il 7 aprile i dibattiti tra gli Stati partecipanti hanno permesso di individuare una serie di percezioni convergenti e divergenti delle minacce, in particolare sul conflitto in Ucraina e nella regione circostante e i conflitti protratti; il mancato rispetto di un ordine internazionale fondato sulle regole; l’inosservanza degli accordi sul controllo degli armamenti; la migrazione e l’instabilità in Nord Africa e nel Medio Oriente; il terrorismo; le attività informatiche dolose; e il rischio di scontri militari accidentali.

Inoltre, il Dialogo intersessionale dell’OSCE sulle dottrine militari del 4 e 5 maggio e la sessione 2 del Gruppo di lavoro informale sulle “Tendenze negli assetti delle forze” del 6 giugno 2017 hanno dimostrato l’importanza di continuare a esaminare le percezioni divergenti delle minacce e la necessità di affrontare la mancanza di trasparenza militare e le esercitazioni militari nello spazio OSCE.

In particolare, teniamo a sottolineare che il fallimento sostanziale di un ordine fondato sulle regole e il mancato rispetto dei principi fondamentali, dovuti principalmente alle azioni di uno Stato partecipante, costituiscono il fattore principale della situazione politico-militare che oggi ci troviamo a fronteggiare, in particolare l’accresciuta diffidenza e la mancanza di fiducia che dominano l’attuale quadro europeo della sicurezza. La questione delle esercitazioni militari e della trasparenza, come altre questioni sollevate nel corso del Dialogo strutturato, devono essere innanzitutto considerate in questo contesto.

Durante le nostre discussioni, molte delegazioni hanno rilevato la necessità di un processo inclusivo e paziente senza condizioni preliminari, conclusioni preconcepite, scadenze artificiali o programmi esterni che non comprendano tutti gli Stati partecipanti.

In diversi interventi è stato sottolineato che molte questioni sollevate in precedenti riunioni richiederebbero una discussione più approfondita tra gli Stati partecipanti a Vienna in futuro, così come in prossime riunioni allargate con partecipazioni dalle capitali. Come ha osservato una delegazione, non abbiamo “graffiato la superficie” di molti argomenti. Sosteniamo tutti questi parametri e questo approccio. In particolare, in diverse riunioni passate del Gruppo di lavoro informale molti Stati partecipanti con pareri divergenti hanno individuato nelle esercitazioni/attività militari su larga scala, nonché nelle pertinenti preoccupazioni circa la mancanza di trasparenza i principali fattori delle loro percezioni nazionali delle minacce.

Dopo la pausa estiva, oltre alle discussioni in merito ad altre percezioni delle minacce e alla riunione di settembre sulle questioni legate alla violazione dei principi, avremmo tutti interesse a esaminare a fondo le esercitazioni militari attuali e future e le pertinenti attività al fine di valutare le possibilità di ridurre il rischio di malintesi e tensioni, in particolare derivanti dalle cosiddette “esercitazioni lampo”.

Al tempo stesso, un esame degli strumenti esistenti, come il Documento di Vienna, e la loro modernizzazione contribuiranno a questo sforzo, soprattutto tenendo conto del fatto che durante il Dialogo strutturato molti Stati partecipanti hanno rilevato l'importanza di ammodernare il Documento di Vienna e migliorarne l'attuazione. La comunicazione di informazioni in seno all'FSC sulle prossime esercitazioni rappresenta a sua volta una misura ovvia che tutti i partner dovrebbero adottare come parte di questo sforzo.

Tuttavia, come abbiamo dichiarato, le esercitazioni militari e le relative questioni di trasparenza non possono essere considerate separatamente dal fallimento sostanziale dei un ordine fondato sulle regole, dovuto principalmente alle azioni di uno Stato partecipante. La risposta a questi problemi essenziali più fondamentali non può limitarsi a misure riguardanti le esercitazioni militari e la trasparenza, ma richiede altresì cambiamenti nella condotta degli Stati che violano le norme internazionali. Occorre tenere una discussione sulle violazioni di un ordine internazionale fondato sulle regole.

In seguito a queste discussioni, riunioni supplementari da tenersi in futuro nel quadro del Dialogo strutturato potrebbero offrire opportunità di dibattiti approfonditi su altre percezioni delle minacce sollevate dagli Stati partecipanti, tra cui il terrorismo e l'estremismo violento, il ricorso alla minaccia o all'uso della forza nei confronti dei Paesi vicini e i conflitti che ne derivano, anche nel quadro di tattiche ibride; la proliferazione di materiali nucleari e di altro genere; l'utilizzo doloso di capacità informatiche e dell'informazione/messaggistica; la violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali, anche nel contesto di questioni legate alla migrazione e ai rifugiati.

In vista della Riunione ministeriale informale dell'11 luglio, accoglieremmo con favore un breve rapporto non prescrittivo della Presidenza che prenda atto dell'avvio positivo del Dialogo strutturato e delle questioni sollevate sino a oggi, ivi incluse le percezioni delle minacce, gli assetti delle forze e la dottrina. Esso dovrebbe inoltre evidenziare l'importanza

di proseguire tali discussioni e affrontare tali temi in modo più approfondito in autunno, al fine di, come indicato dalla Decisione ministeriale, “favorire una maggiore comprensione”.

Inoltre, nella prospettiva dell'autunno 2017 e oltre, riteniamo sarebbe utile per le delegazioni a Vienna riunirsi nel corso dell'anno per discutere le questioni fondamentali sollevate dagli Stati partecipanti durante le riunioni allargate. Gli Stati Uniti sono pronti a contribuire a questo processo, che dovrà essere un vero e proprio dialogo gestito dagli Stati partecipanti, non un mero esercizio accademico. Dobbiamo definire con esattezza le preoccupazioni già sollevate e i possibili modi per sostenere sia le nuove riunioni allargate sia il processo del Dialogo strutturato nel suo insieme, soprattutto in vista del 2018 e della Presidenza italiana dell'OSCE.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**  
**Consiglio permanente**

FSC-PC.JOUR/52  
5 July 2017  
Annex 2

ITALIAN  
Original: RUSSIAN

---

**65<sup>a</sup> Riunione congiunta dell’FSC e del PC**  
Giornale FSC-PC N.52, punto 1 dell’ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

L’odierna seduta congiunta ci offre l’occasione alla vigilia della riunione informale dei ministri a Mauerbach di scambiare pareri sui progressi del “Dialogo strutturato” e di valutare i risultati raggiunti nel primo semestre. A tale riguardo desideriamo innanzitutto esprimere il nostro apprezzamento al Presidente del Gruppo di lavoro informale, Ambasciatore Eberhard Pohl, per la capace “direzione” del dialogo, nonché per la sua dichiarazione e il rapporto distribuito ieri, che esamineremo attentamente.

Partiamo dal presupposto che un dialogo strutturato sulle sfide alla sicurezza dovrebbe servire a ripristinare la fiducia e avvicinarci all’obiettivo enunciato al Vertice OSCE di Astana del 2010, ovvero la costruzione di una comunità di sicurezza equa e indivisibile. Un dibattito costruttivo depoliticizzato è particolarmente necessario nel contesto attuale in cui le infrastrutture militari e ormai anche le forze della NATO si sono mosse fino ai confini della Russia, creando un notevole potenziale di conflitto.

Discutere insieme sulle sfide e le minacce dovrebbe offrirci la possibilità di pervenire a una visione comune del nuovo modello di sicurezza europea nel suo complesso, basato sugli interessi di tutti e dell’ulteriore sviluppo dei suoi elementi fondamentali. Questa intesa comune sul punto di partenza getterebbe le basi per passare alla fase successiva, ovvero la discussione e l’armonizzazione di accordi pratici, e offrirebbe l’opportunità di formularne gli obiettivi. Ciò sarebbe già un risultato concreto e importante che ovviamente può essere conseguito soltanto sulla base della parità di diritti e della reciproca considerazione degli interessi. Le preoccupazioni della Russia sono ben note ai nostri partner. Esse riguardano l’espansione ingiustificata della NATO e l’avanzamento delle infrastrutture militari dell’Alleanza verso i confini della Russia, il dispiegamento in Europa di elementi del sistema di difesa missilistico globale degli Stati Uniti, le “missioni nucleari congiunte” dell’Alleanza, il provocatorio rafforzamento delle capacità militari del blocco sul “fianco orientale”, l’aspirazione a creare un nuovo assetto strategico nel contesto di una politica di “contenimento” della Russia.

Come primo passo riteniamo necessario porre fine alla retorica bellicosa, smettere lo scambio di recriminazioni e intraprendere un dialogo equo e reciprocamente rispettoso. Ciò

consentirà di creare il clima politico adeguato per condurre un'analisi comparativa obiettiva delle capacità militari in Europa.

Sulla base di tale analisi si potrà stabilire dove risiedono gli squilibri e come procedere, cosa sia ancora necessario fare per avviare un dialogo sulle misure di rafforzamento della fiducia e sul controllo degli armamenti. Quantunque ci sembri ovvio che i paesi della NATO devano innanzitutto cessare le loro attività militari e il dispiegamento delle loro forze e delle loro infrastrutture presso i confini della Russia, rinunciare al consolidamento della presenza straniera negli Stati baltici e in Europa orientale e ritornare alle linee divisorie originali da loro occupate almeno all'inizio del 2014.

Il "Dialogo strutturato" è parte integrante del processo politico pan-europeo. Nella fase attuale è necessario adoperarsi per rilanciare la cultura del dialogo e ripristinare la fiducia, senza cercare di imporre reciprocamente la propria volontà e i propri valori o omettere le fasi necessarie e, ad esempio, passare immediatamente alla discussione di proposte sulla modernizzazione del Documento di Vienna. Le prospettive di tale modernizzazione possono essere considerate solo nel contesto di una rinuncia da parte dell'Alleanza Nord Atlantica a una politica di contenimento della Federazione Russa, del riconoscimento e del rispetto degli interessi della Russia, del ripristino di normali relazioni con la Federazione Russa, anche in campo militare e, in secondo luogo, della definizione del futuro regime di controllo degli armamenti convenzionali in Europa. Nel frattempo, tuttavia, stiamo ancora attendendo che l'idea tedesca di avviare un dialogo relativo al controllo degli armamenti convenzionali in Europa si concretizzi e che la definizione del concetto di un tale dialogo prenda forma.

La discussione avviata nel quadro del "Dialogo strutturato" è incoraggiante. Rileviamo la positiva dinamica nelle dichiarazioni rese dagli esperti europei nel corso delle riunioni che hanno visto la partecipazione di rappresentanti di ministeri della difesa e la loro progressiva rinuncia ad accuse infondate contro la Russia, la volontà di impegnarsi in una cooperazione costruttiva (in particolare la proposta della Spagna sulla creazione di un meccanismo di discussione o di "mappatura" delle capacità militari). Il dialogo nel corso di questi eventi è stato più depoliticizzato e professionale. È importante consolidare tale tendenza.

È necessario comprendere che saturare il "Dialogo strutturato" con una diversità di temi, compresa la risoluzione di conflitti regionali, comporta un'erosione del vero obiettivo del dibattito, vale a dire la ricerca di un'ampia base comune per superare la crisi della fiducia, in primo luogo della sicurezza militare in Europa.

Riteniamo che nel corso dei lavori futuri sarebbe necessario evitare il "dialogo fine a se stesso", "camminare in circolo" ed evitare la duplicazione dei dibattiti che già si tengono tradizionalmente in seno al Consiglio permanente dell'OSCE e al Foro di cooperazione per la sicurezza. Dobbiamo impegnarci a proseguire con ogni nuova riunione, non chiedendoci "di chi è la colpa?", bensì "che fare?" e concentrarci sulla definizione di una comprensione comune. A tale riguardo, riteniamo che uno dei temi prioritari delle nostre future discussioni dovrebbe essere la distensione della situazione e l'attenuazione della contrapposizione militare.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.